ANNO XXXIII — Lunedì, 9 Agosto 1880 — N. 218

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
[illegible], Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 40 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

[illegible] foglio centesimi [illegible] per Roma [illegible] per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 8 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Ieri gli irlandesi dovevano riunirsi a Londra per intendersi circa la condotta da seguire ora, poichè la Camera dei Lordi, respingendo il *bill*, cambiò interamente l'aspetto della questione agraria. Il signor Parnell annunziò, inoltre, alla Camera dei Comuni, che egli avrebbe fra breve chiamato l'attenzione della Camera sopra le relazioni parlamentari esistenti fra l'Inghilterra e l'Irlanda a proposito di dichiararo « che il fatto del rigetto del *bill* avvenuto nella Camera dei Lordi dimostrò nuovamente ed irrefragabilmente la necessità d'introdurre un cambiamento radicale in queste relazioni, onde la voce della grande maggioranza degli elettori irlandesi possa farsi sentire ed apprezzare nei modi costituzionali. » La questione si trasporta così dal terreno economico sopra il terreno politico. A Dublino, frattanto, secondo le informazioni della *Pall Mall Gazette*, si prepara una serie di *meetings* per tutta l'Irlanda, ne' quali prenderanno la parola i principali avvocati della causa degli affittaiuoli. L'*Irish Times*, discutendo d'altra parte intorno alla Commissione agraria, dalla quale essa spera assai, esprime il desiderio, che vi si aggreghi un delegato degli affittaiuoli. Crede il predetto giornale che l'infelice esito del *bill* abbia reso necessaria questa ulteriore concessione.

Prossimo è l'abboccamento dell'imperatore Guglielmo coll'imperatore Francesco Giuseppe, al quale assisteranno pure i principi di Rumenia e di Serbia. Sarebbe vano negare a questa riunione di sovrani una importanza politica. L'alleanza della Rumenia colla monarchia austro ungherese non era più dubbia, dacchè la Russia si ebbe inimicati i rumeni coll'obbligarli a rassegnarsi al cambio della Bessarabia colla Dobruscia, malgrado della efficace loro cooperazione nella guerra contro alla Turchia. Ma non avremmo creduto che la Serbia vi avrebbe sì tosto aderito. La posizione geografica attira la Serbia nell'orbita dell'Austria-Ungheria. Le visite che i principi di questi due Stati hanno fatto a Francesco Giuseppe in Ischl sono considerate dalla *Vorstadt-Zeitung* come un avvenimento notevole. Ma questo giornale apprezza diversamente l'utilità che l'impero potrà ritrarre dall'amicizia colla Rumenia e dall'amicizia colla Serbia e col Montenegro. « Per quanto noi si protegga la Serbia e il Montenegro, non raccoglieremo mai i frutti dell'opera nostra. La Rumenia all'incontro è il solo fra i paesi dei Balcani i cui interessi concordino pienamente con quelli dell'Austria. Quindi possiamo fare assegnamento sulla devozione di essa e sulla sua riconoscenza. »

La *Corrispondenza politica* di Vienna riceve da Scutari i seguenti ragguagli circa l'atteggiamento della Lega albanese rimpetto al Montenegro: « Si domanda con vivo interesse quale sarà il corso degli avvenimenti nei dintorni di Dulcigno. Il Comitato direttivo della Lega albanese incaricò il comandante di questa città, Osman-Bey-Beliza, d'impedire a qualunque costo i lavori di fortificazione intrapresi dal montenegrini a Mirhovic ed a Dobra-Voda e di strappare loro questi punti strategici importanti. Questo disegno non potrà effettuarsi che al prezzo di grandi sacrifici, essendo che il capo montenegrino Gurovic, il cui quartiere generale è a Zaljewo, dispone di ragguardevoli forze e di parecchi cannoni. Se il Comitato, malgrado degli avvertimenti d'Izzet pascià, insiste nel predetto ordine, potrebbero benissimo accadere a Dulcigno fatti, le cui conseguenze mal si calcolerebbero ora. Fino ad oggi non approdò ad alcun risultato manifesto l'attività spiegata dai commissari venuti qui da Costantinopoli. » Queste notizie sembrano accennare alla possibilità che le tre settimane trascorrano senza poter recare ad effetto la consegna di Dulcigno al Montenegro, e che il desiderio di conciliazione, quando pure fosse sincero nella Porta, incontri nell'ostinazione degli albanesi resistenza invincibile.

Il *Novi*, principale organo della cancelleria russa in occidente, propone si modifichino le decisioni del Congresso e della Conferenza di Berlino relative alla Grecia, assegnando a questa l'isola di Creta in luogo della Tessaglia e dell'Epiro. Se questa proposta fosse accettata, soggiunge il predetto giornale, l'azione navale delle potenze, diventerebbe un mezzo veramente decisivo di esecuzione, perchè la Turchia non potrebbe resistervi. A Vienna, inoltre, un accrescimento territoriale della Grecia continentale incontrerebbe viva opposizione; e vi si sarebbe assai più disposti a concederle l'isola di Creta. L'Inghilterra si indurrà facilmente, se ve la persuade il sig. Gladstone, ad abbandonare le sue antiche idee sopra la grande isola mediterranea. Vi è differenza, conchiude il *Novi*, tra l'Inghilterra di lord Beaconsfield e quella del signor Gladstone. Il signor Gladstone è l'uomo che ha volontariamente restituito alla Grecia le isole Jonie.

I FATTI DI COTRONE

I nostri lettori hanno avuto notizia dei fatti avvenuti in Cotrone durante e dopo l'elezione dell'on. Giovanni Barracco. Da essi hanno appreso, ciò che d'altronde sapevano, e cioè che prefetti, sotto-prefetti e delegati di pubblica sicurezza hanno oramai tutti una sola parola d'ordine, abbassata loro da palazzo Braschi: lasciar passare la volontà dell'on. Depretis. La lettera dell'on. Barracco, da noi ieri pubblicata ed informata a sentimenti che fanno onore al sincero patriota ed al gentiluomo perfetto, ha inoltre provato che oramai in Italia è financo tolta ai galantuomini la libertà di viaggiare. Un breve passo e torneremo presto ai fogli di via ed alle licenze di trasferimento.

I fatti di Cotrone ci ridestano nella mente una folla di idee inquietanti. La condotta del governo è apertamente partigiana: non sorge piccolo avvenimento, in cui l'azione delle autorità politiche non si frapponga subito allo scopo di favorire gli intenti, dichiarati o presunti, dei ministri; quand'anche, per riuscire a ciò, debbasi negare il diritto e venir meno alle norme più ovvie di convenienza civile.

I nostri amici, con quello zelo che sempre li anima, di difendere le istituzioni e il paese dai pericoli che li minacciano, non hanno mancato, nell'ultima lotta delle elezioni generali, di mettere in chiara luce l'inettitudine del partito di Sinistra a ben condurre gli affari dello Stato, così nei rapporti esteri che per gli affari interni.

Ed a proposito di questi ultimi abbiamo avuto in quella occasione delle requisitorie stringenti ed inconfutabili, che avrebbero dovuto — come lo hanno del resto fatto in buona parte, a giudicare dalle accresciute forze del nostro partito in Parlamento — produrre la condanna finale della Sinistra. E, per tacere degli altri, lo splendido discorso, pronunziato innanzi agli elettori di Bergamo dall'on. Spaventa, così coll'esame dei principii che guidarono il partito ora al governo, come colla prova dei fatti, ha evidentemente dimostrato che la Sinistra, salita al potere con la missione di riparare i pretesi errori della Destra, anche rispetto alla politica interna, ha interamente fallito al suo scopo. Ma la dimostrazione fatta da quell'illustre uomo di parte nostra, specie per ciò che si riferisce alla imparzialità nel governo, noi non immaginavamo che avrebbe avuto in breve tempo da' nuovi fasti del ministero la più solenne conferma.

Le nuove partigianerie del barone di Ceccavone, la condotta del prefetto di Catania, l'alleanza del conte di Bardesono coi nemici dell'unità, la debolezza del prefetto di Napoli, l'adulterazione continua — spesso istigata, favorita sempre — delle liste elettorali amministrative e politiche, e finalmente i fatti di Cotrone sono nuove ed irrefragabili prove che ai principii di governo è sostituito ognora l'interesse di partito. E si badi che noi non intendiamo qui parlare di tutto ciò che si riferisce agli errori od alle utopie del partito di Sinistra sui criteri d'amministrazione e di politica; campo questo in cui tanto abbondante messe vi sarebbe da raccogliere.

Ciò su cui oggi abbiamo voluto nuovamente richiamare l'attenzione del pubblico è uno dei lati che meglio dimostrano l'incapacità della Sinistra a reggere la cosa pubblica, ed è forse il più importante; perchè esso si connette con quei principii che dovrebbero rimanere inalterati anche di fronte all'alternarsi dei partiti al potere. La imparzialità negli atti e la garenzia della libertà per tutti deve essere il presupposto di ogni governo che emani dai partiti costituzionali.

I fatti di Cotrone, dai quali abbiamo preso le mosse, hanno anch'essi dimostrato, che, pur di sfogare il proprio dispetto per una sconfitta patita, gli agenti del governo non si peritano di porre l'arbitrio al posto della legge, favorire e proteggere i soprusi e le violenze, vilipendere uomini onesti, cittadini di fede provata ed antica.

Di fronte a questi fatti delle autorità politiche il ministro dell'interno che li tollera dovrebbe miseramente cadere. Se ciò non avviene dobbiamo pur troppo riconoscere che il sentimento della giustizia e della libertà va ogni dì più affievolendosi. Nè può essere altrimenti. Lo spettacolo di un governo che opera a suo talento non può a meno di esercitare una dannosa influenza sulla coscienza del popolo: il quale collo smarrire anch'esso la norma sicura della vita civile e politica, cioè il sano criterio della giustizia, si avvia alla licenza, e perde ogni fiducia nei principii di vera libertà.

Lettere Palermitane

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Palermo, 5 agosto.

(S.) Avreste forse creduto che, dopo la votazione della scorsa domenica, che può riguardarsi come un solenne plebiscito contro l'attuale amministrazione comunale clerico-regionista, e contro il prefetto conte Bardesono, il sindaco senatore Raffaele e la Giunta si sieno dimessi; ma non c'è niente di tutto questo; essi rimangono imperterriti al loro posto come se avessero avuto un pieno voto di fiducia, e vi rimarranno fintantochè non ne saranno cacciati via con le brusche dalla nuova maggioranza liberale. Corre anzi con insistenza la voce che essi, per creare imbarazzi ai nuovi amministratori, vogliano, con *delicatezza squisita*, far occupare dai loro amici ed aderenti, e meglio da coloro che si sono distinti nel fare da galoppini elettorali, tutti gl'impieghi disponibili, senza tener conto della giustizia, dell'anzianità e dei diritti acquisiti. Sarà questa l'ultima fronda di alloro che cingerà la loro fronte.

Il prefetto Bardesono, il quale, come sapete, non fece andare alle urne le guardie di sicurezza pubblica, le carcerarie e le doganali, trovando pieghevolissimo ai suoi voleri l'Intendente di finanza forse per gli ordini venuti dall'alto, sta oggi sulle spine, perchè vede barcollare la propria posizione, essendo oramai divenuta impossibile la sua presenza in questa città. Ciò non ostante, egli si arrabatta per cercar di favorire gli amici prediletti del suo cuore, e vorrebbe nella sua alta mente comporre una Giunta municipale, detta di transazione, della quale dovrebbero far parte parecchi clerico-regionisti, nella speranza forse che in tal modo potesse rimaner sindaco il senatore Raffaele. Ma è questo un sogno di mente inferma. Se i liberali, allorchè erano in minoranza, non vollero aver mai nulla di comune nella Giunta coi clerico-regionisti, che offrivano loro parecchi posti per poter governare con minore discredito, figuratevi se potranno accettare ora una simile transazione ora che sono in maggioranza e gli animi sono più che mai inaspriti!

Dall'altro lato il conte Bardesono, che ha visto il crollo della frazione reazionaria, con la quale si era tanto bene accomodato, vorrebbe mettersi nelle buone grazie del partito progressista, e so da buonissima fonte che egli fa attive pratiche presso il barone Turrisi, senatore del regno, affinchè accetti la carica di sindaco, e ciò ad oggetto di evitare che, per necessità di cose, quella carica sia affidata a qualche ragguardevole individualità del partito moderato. Il barone Turrisi, dal 1860 a questa parte, pregato più volte, non ha voluto mai saperne di fare il sindaco di Palermo, anche perchè gli affari di sua famiglia non glielo permetterebbero, ed io so che anche adesso si mostra molto indeciso; ma non sarà difficile che si pieghi nell'interesse del partito, del quale in Palermo è egli il capo e l'ispiratore. Del resto, il barone Turrisi è un'eccellente persona, e il partito moderato non sarebbe dolente di vederlo a capo del nostro municipio.

I giornali dei clerico-regionisti, che, durante la lotta elettorale, avevano attaccato bassamente e ingiuriato le persone più rispettabili del partito liberale, sono ora furenti per la disfatta sofferta, e non sanno più quel che si dicono. Fra le altre cose, scagliano i loro fulmini contro la Deputazione provinciale, perchè iscrisse di ufficio sulle liste 921 nuovi elettori; ma è questa un'accusa stupida ed inconcludente, perchè il sindaco senatore Raffaele, dopo essersi fatto autorizzare dal Consiglio comunale, ebbe il tempo di presentare reclamo alla Corte di appello per la cancellazione di 480 fra i 921 nuovi iscritti dalla Deputazione provinciale, e la Corte di appello ebbe il tempo di emettere il suo giudizio, secondo il quale, dei 483, pei quali era stato prodotto il reclamo, ne furono cancellati dalle liste soli 145, essendosi rinvenuti in tutti gli altri i requisiti richiesti dalla legge. Ora, è stata tale la differenza dei voti tra la lista del partito liberale e quella dei clerico-regionisti, che ancoraquando nessuno dei 921 nuovi iscritti dalla Deputazione si fosse presentato alle urne, il partito liberale avrebbe sempre trionfato a grandissima maggioranza.

Nessuna notizia si ha ancora dell'infelice ricattato dai briganti, Giorgio Badami da Caccamo, non ostante che siasi fatto un vasto dispiegamento di forza pubblica in tutte le direzioni. Dicesi che i ricattatori sieno stati due briganti latitanti della provincia di Girgenti, i quali in questi ultimi tempi si sarebbero uniti in banda armata con due latitanti di Caccamo. Si è notato però da tutti con sorpresa che, sin dal primo giorno del ricatto, non si è mosso da Palermo il cav. maggiore Nardi, comandante le guardie di sicurezza pubblica a cavallo in questa provincia, che in simili occasioni ha reso importantissimi servigi. Io so da buona fonte che, a questo riguardo, non gli si è voluto dare alcuno incarico speciale per antagonismo fra i diversi corpi di sicurezza pubblica. E il prefetto Bardesono permette che durino questi screzi, e così la famiglia Badami sarà obbligata a pagare una forte somma, se la forza pubblica, per mancanza d'accorgimento e di un buon indirizzo, lascierà liberi i briganti di compiere comodamente la loro malvagia impresa.

Sulle Casse postali di risparmio

(*Cont. vedi numero di ieri*)

13 *Innocuità delle Casse postali per le altre istituzioni di risparmio.* — Io ritengo perciò che, malgrado l'interesse del 3 1/2 per cento, assegnato al risparmio postale, le Casse ordinarie e gli istituti di credito possono aderire alle conclusioni che si trovano con molta nobiltà espresse nel rescontro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Torino per l'anno 1879:

« Vi fu un momento in cui poteva dubitarsi che l'istituzione governativa delle Casse di risparmio postali dovesse diminuire l'affluenza del denaro, solito recarsi a tale titolo presso la nostra Cassa. L'esperienza ha invece dimostrato il contrario, ed è costantemente escluso non solo che il nostro istituto abbia sofferto per cotale legittima concorrenza, ma che possa pure illanguidire in futuro la copia delle operazioni, le quali vengono ogni giorno crescendogli tra mani.

« Nè d'altronde il Comitato crede abbiamo a dolerci di siffatta concorrenza, e di ciò che lo Stato, seguendo l'esempio delle private e pubbliche iniziative, siasi posto nella via di generalizzare cotale beneficio con una sua propria e diretta istituzione. Diciamo anzi altamente di andarne lieti e superbi. »

La clientela delle Casse postali è in complesso novella, e non ha nociuto per nulla alla clientela delle altre istituzioni ed al loro sviluppo. Considera bene, ti prego, i numeri seguenti, la cui eloquenza è superiore ad ogni commento:

	Libretti			Depositi (in milioni di L.)		
	Casse ordinarie	Istituti di credito	Casse postali	Casse ordinarie	Istituti di credito	Casse postali
1871	610,180	18,013	—	397.51	10.19	—
1875	700,257	77,033	—	527.20	72.37	—
1879	925,408	158,740	238,210	658.81	157.43	35.00
Aumento 1875-71	153,008	59,120	—	129.60	62.18	—
» 1879-75	150,210	81,687	238,210	129.61	85.06	35.00
	237,808			314.67		

Le Casse postali non impedirono che nel quadriennio 1875-79 le altre istituzioni crescessero i loro libretti ed i loro depositi in complesso più che nel quadriennio 1871-75. Il deposito postale non fu, nel quadriennio della sua istituzione, che il 12 per cento dell'aumento dei depositi nelle Casse ordinarie e negli Istituti di credito, ma il numero di libretti, cioè di novelli depositanti, che provocò il risparmio postale nel quadriennio 1875-79, fu maggiore dell'incremento dei libretti nelle altre istituzioni (1).

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il *diavolo verde* — Le gesta di *Bebè in fasce* — Un teatro infernale — Il vento e i mecenati — Catastrofe — Rovani e il *Mefistofele* di Boito — Una domanda a bruciapelo — I comici italiani all'estero — Geremiadi — Lo spettacolo di Perugia.

Il *diavolo verde*, ch'ebbe l'onore di 300 rappresentazioni a Napoli, come dicono i giornali, e poi passò quasi inosservato al nostro Manzoni, ha fatto iersera il suo ingresso trionfale al Quirino, ed è in questo momento lo spettacolo più importante della capitale. La Compagnia Monti all'Alhambra seguita a recitare il solito rosario delle produzioni udite e riudite fino alla nausea, come i *Mariti*, i *Borghesi di Pontarcy*, *Bebè*. Anzi, siccome quest'ultimo pareva alquanto invecchiato anche ai comici, così il signor Belli-Blanes ebbe il sublime pensiero di mostrarcelo *in fasce*. Ma alla buona intenzione non risposero gli effetti; o, per meglio dire, *gli effetti* di un *Bebè in fasce* obbligarono il colto pubblico a turarsi il naso. Al Circo reale si va innanzi colla caccia del cervo, che vorrebb'essere la caccia degli spettatori, ma gli spettatori scappano più veloci del cervo. E finalmente alle *Varietà* si rappresentano le *Avventure del velario*; protagonista il vento. *Atto primo*; i mecenati attaccano il velario; *atto secondo* il vento lo porta via; *atto terzo* i sullodati lo riallacciano; *atto quarto*, il vento lo rapisce di nuovo... Siamo all'atto quinto e la commedia finirà con qualche furioso acquazzone.

Le *Varietà* diventeranno allora un acquario, e i mecenati, e il *beau Nicolas*, e i cronisti assidui, e la *Canne a Canadà* nuoteranno insieme a guisa di pesci nelle onde torbide...

Il *Diavolo verde*, che ha avuto l'onore di cento rappresentazioni, ecc., è un ballo, una fiaba, una fantasmagoria, ed ora, che al Quirino ha trovato un inferno adatto ai suoi meriti, muoverà una seria concorrenza, non solamente al velario, al cervo e ai *Borghesi di Pontarcy*, ma ben anche ai grandiosi spettacoli che ci promette il sig. Vanputelli al Politeama romano, coll'aiuto del fido Banchieri. Io non vi renderò conto minutamente del *Diavolo verde*, che mostra le corna nel teatro di via delle Vergini. — *È gioia che si sente e non si dice*, come canta la sempre graziosa *Sonnambula*, e la penna di un pubblicista è impotente a descrivere le *pirouette*, i voli fantastici, le trasformazioni e tutte le altre meraviglie di questo ballo diabolico. Inchio, pertanto, a lettere d'oro, il nome del sig. Enrico Pedoni nell'albo dei coreografi, e passo ad altro.

Se non fossimo d'estate, la materia non mancherebbe per un'importante discussione. Il sig. Perelli mi ha indirizzato una cortesissima lettera, che fu poi pubblicata nella *Riforma*, a proposito di alcuni cenni da me scritti nella parte letteraria del *Capitan Fracassa* sulla prima rappresentazione del *Mefistofele* alla Scala di Milano. Io dissi che il Rovani, il quale stava seduto accanto a me, aveva sinceramente applaudito il prologo dell'opera di Arrigo Boito. Ma poi, soggiunsi, le sorti del *Mefistofele* volsero al peggio, la serata si chiuse con un fiasco solenne, e il Rovani *trionfava*.

Il signor Perelli ha torto di credere che con questa parola io abbia voluto accennare alla gioia del Rovani per la caduta del Boito. Il Rovani amava ardentemente l'arte italiana, ed anch'io son persuaso che nessuno più di lui facesse voti in favore del Boito e del suo *Mefistofele*. Ma è da credere ch'egli approvasse l'indirizzo seguito dal Boito in quel primo tentativo? No, certamente, e la stessa Rassegna del *Mefistofele* da lui dettata in quel tempo e testè riprodotta nella *Riforma*, mette in chiaro i sentimenti del Rovani, il quale da un lato era pieno di benevolenza pel Boito, e dall'altro lo esortava a mutar via. Il fiasco del *Mefistofele* era dunque la conferma delle idee costantemente sostenute dal Rovani ne' suoi articoli di critica. In questo senso io scrissi che il Rovani trionfava. Oggi sarebbe forse inopportuno l'investigare se quel critico avesse ragione o torto. Siamo d'estate, ripeto, e il caldo toglie la forza di far lunghe polemiche. Del resto, lo stesso Boito, colle modificazioni recate alla propria opera, ha in gran parte riconosciuto ciò che v'era di giusto negli appunti del Rovani, il quale, ne son certo, avrebbe doppiamente *trionfato*, se avesse potuto assistere a Bologna alla rappresentazione del *Mefistofele* rinnovato.

Un altro giornale, il *Trovatore* di Milano, che si ostina a chiamarmi suo ex-amico mentre io mi sento sempre pieno di tenerezza per lui, mi scarica a bruciapelo una domanda che potrebbe parere indiscreta.

Io narrai che c'era stato un tentativo per sostituire, nel prossimo carnevale, all'Apollo, l'*Erodiade* del Massenet al *Don Giovanni d'Austria* del Marchetti. E dissi che l'autore di questa tentata sostituzione d'infante non era stato Jacovacci nè il municipio di Roma. — O chi dunque è stato? domanda ingenuamente il mio brioso confratello milanese. — Caro *Trovatore* mio, si denunzia il peccato ma non il nome del peccatore. Forse, quando c'incontreremo te lo dirò in un orecchio. Del resto sarei pronto a scommettere che a quest'ora lo hai indovinato.

La grande, la strepitosa novità del giorno si è che quest'anno il teatro Comunale di Bologna rimarrà chiuso con tanto di catenaccio, avendo i padri coscritti rifiutato la solita dote. Fra le cagioni del rifiuto ci deve essere stata anche la difficoltà di combinare un buono spettacolo, tali e tante sono oggidì le esigenze e le pretensioni degli artisti e degli editori. Ad ogni modo, questa chiusura del teatro Comunale di Bologna è un sintomo anch'essa delle infelici condizioni dell'arte musicale in Italia. Che dirò dell'arte drammatica? Le due migliori nostre Compagnie sono all'estero. La Compagnia Marini è ancora in Ispagna, ma si assicura che ritornerà in Italia nel mese di ottobre. Dio lo voglia! È noto che nel prossimo autunno essa deve recitare al nostro Valle, e per quel tempo Pietro Cossa avrà terminato il suo nuovo poema-drammatico: *I napoletani del 99*.

La Compagnia Morelli e Tessero è partita per Buenos-Ayres, ma giunta a Montevideo seppe che a Buenos-Ayres era scoppiata la guerra civile. Si fermò allora a Montevideo e diede un corso di fortunatissime rappresentazioni al teatro Cibils. Ora, essendo terminata la guerra civile, sarà probabilmente a Buenos-Ayres, dove non c'è a porre in dubbio che raccoglierà quattrini ed allori. Il *Corriere della Sera* ha pubblicato alcuni brani di una lettera da Montevideo di Alamanno Morelli. I comici italiani, che qui nel nostro paese lottano invano contro l'indifferenza del pubblico, le tasse sui teatri e l'avidità degli speculatori, sono ridotti a rallegrarsi di essere in terra straniera! Che avverrà se l'esempio di questa Compagnia sarà seguito dalle altre? E il dubbio non è fuor di proposito. La Compagnia Pietriboni è stata anch'essa in trattative strettissime per recarsi nell'America del Sud. Noi assistiamo apatici a questo sfacelo dell'arte nostra, del nostro teatro, e ci confortiamo col velario delle Varietà e coll'*Amanti d'Amanda*.

Tutto ciò non è prova di progresso, di coltura, di civiltà. E non aggiungo altro, perchè il caldo, se non è propizio alle polemiche, lo è ancor meno alle prediche.

F. D'ARCAIS.

P.S. Iersera è andata in iscena al teatro Morlacchi di Perugia l'*Aida* di Verdi. Sull'esito dello spettacolo ricevo il seguente telegramma:

« *Perugia*, 8. — L'*Aida* ha qui avuto « iersera uno splendido successo. La Singer, « la Pasqua, Celada, destarono entusiasmo. « Applauditissimi anche il baritono Giacomelli e il basso Roveri. Esecuzione, per « parte dei cori e dell'orchestra, stupenda. « Il maestro Luigi Mancinelli ebbe un'imponente dimostrazione. Furono replicati « l'adagio del finale secondo e il duetto fra « soprano e tenore nell'atto terzo. L'allestimento scenico è sfarzoso. »

Non so come potessero meglio, più compiutamente o più perfettamente attuarsi le speranze che si avevano, quando si scongiurava il Parlamento di approvare la legge sul risparmio postale.

14. *Lega del risparmio e giuoco del lotto.* — Tu hai la bontà di ricordare nel tuo scritto che io tentai di diffondere il libretto di risparmio tra gli operai. Tu sollevi in me rimembranze ad un tempo soddisfacenti e dolorose.

Rimembranze soddisfacenti sono la premura e la sollecitudine con cui la massima parte degli industriali che conoscevo, ed a cui rivolsi personali uffici per la costituzione d'una lega per risparmio, risposero al mio invito. Rammento a titolo di onore il comm. Balduino, che indusse la Regia de'tabacchi a dare il libretto di risparmio ai numerosi operai delle manifatture dei tabacchi. E ti potrei dimostrare che frutto delle mie sollecitazioni furono oltre 40 mila libretti dati in pochi mesi a persone che non ne avevano idea.

Rimembranza dolorosa è per me la freddezza con cui tanti uomini politici ed altolocati accolsero le mie proposte. Sapevo che in Inghilterra lordi e membri della Camera de' Comuni senza distinzione di partito, vescovi, ecc., avevano fondata nel 1872 una società per sviluppare la previdenza, la quale aveva dato risultati meravigliosi. Ed io avevo proposto una lega del risparmio a senatori e deputati di ogni colore, ed anche ad altri personaggi che per la loro intelligenza mi parevano dover essere favorevoli allo sviluppo della previdenza. Taluni accettarono con favore il divisamento, e tu fra gli altri mi scrivesti una lettera bellissima di appoggio, che di questi giorni rilessi con grande piacere. Ma i più non mi onorarono neppure di risposta. Forse nocque alla proposta il carattere politico dei proponenti, ed amo illudermi credendo che questa sia stata la causa del mio insuccesso presso la maggior parte di coloro, a cui mi rivolsi.

Io m'inchino riverente davanti all'insegnamento della carità. Sublime precetto è il soccorso ai miseri, ed ammetto sotto questo punto di vista non solo il *mutuum date, nihil inde sperantes* (2), ma anche il dono del capitale. Ma la previdenza intorno all'avvenire di una famiglia, che si ha la responsabilità di aver posta al mondo, non è obbligo così sacrosanto, che promuoverla è un dovere preciso di chi ha la nobile missione di predicare la morale? La rinunzia a qualche godimento, o tal un maggior lavoro oggi, per migliorare domani la condizione d'altri, non è una virtù la quale, e per sè e per la gravità delle sue conseguenze sociali, sia meritevole del più puro e del più severo apostolato?

Eppure tu non vedi il nostro clero tra i promotori del risparmio, e temo che anche maggiormente esso esiti nell'associarsi agli sforzi, certo non ingenerosi, di quelli che si adoprano a rendere generale l'abitudine della previdenza, dacchè gli fu prescritto di tornare alla sapienza di S. Tommaso d'Aquino, e gli fu solennemente affermato che *domestica atque civilis ipsa societas pacatior multo et securior consisteret*, se nelle scuole si professasse la dottrina dell'Aquinate (3).

I nostri filosofi avranno considerato gli effetti che possa avere sulla umana società il ritorno del clero cattolico alle dottrine del secolo XII. Per ciò che concerne la propagazione del risparmio non veggo come giovi lo insegnare che:

È cosa ingiusta il ricevere un interesse per una somma mutuata (4). Si può ammettere l'indennità per il danno emergente dal mutuo, ma non per il lucro mancato (5). Il frutto del denaro è dovuto al lavoro e non al capitale (6). Puossi prendere denaro a mutuo, con interesse, perchè è lecito trar partito del peccato altrui pel bene (7).

Si dirà che l'equivalenza dei valori è assioma economico oggidì così evidente, che per colui il quale seguendo S. Tommaso metta a favore del proprietario un frutto per le terre e per le case, non sarà meno legittimo anche l'interesse del capitale. Ma io temo che non vedremo tra gli aperti fautori delle casse di risparmio un clero il quale fosse imbevuto soltanto delle dottrine tomistiche.

Tu mi insegni che parecchie scuole socialiste ed internazionaliste muovono guerra acerba al risparmio in cui vedono il più grande ostacolo alla loro propaganda, ed io stesso mi trovai in alcuni dei nostri diarii fatto bersaglio all'odio delle classi popolari per la proposta delle Casse postali di risparmio.

Vuolsi dall'altra parte considerare con quanti allettamenti contrari al risparmio si cerchi di sedurre le masse. Il governo stesso coll'istituzione del lotto combatte nel modo il più atroce la previdenza. Nel 1879 fra Casse ordinarie di risparmio, Istituti di credito e Casse postali, si ebbero 1,000,302 versamenti a titolo di risparmio. Sono in media 37,000 cittadini che ogni settimana portarono il loro risparmio ad un istituto di previdenza. Ma le giuocate al lotto nel 1878 furono (orribile a dirsi!) in numero di 212 milioni: cioè in media quasi 4 milioni di cittadini ogni settimana giuocano al lotto. Ed anche tenendo conto delle giuocate contemporanee sovra diverse città, non si è lungi dal vero dicendo che sopra ogni persona che porta il suo obolo al risparmio, ve ne ha cento che vanno al banco del lotto. Sono numeri tremendi questi che io ti espongo, tanto che sono qualche volta indotto a pensare che un governo il quale senza la più assoluta necessità spinge il popolo al giuoco, merita, e dalla posterità avrà, una nota d'infamia. Ma io corro oltre per non lasciarmi trascinare a discorrere delle imposte che per le prime dovrebbero essere soppresse, se è vero che qualcuna se ne possa alleviare, senza recare altri danni economici anche più gravi, sovratutto alle classi meno abbienti.

Ma poichè il governo con lodevolissima sollecitudine si adopera a diffondere il risparmio da lui amministrato, andiamo a rilento nel toccare un provvedimento efficacissimo quale fu quello dell'innalzamento del saggio dell'interesse al 3 1$\frac{1}{2}$ per cento: e tanto più grande sia la nostra riserva, poichè la maggioranza degli italiani non ha a disposizione del risparmio altri istituti che le Casse postali.

(Il seguito a domani)

---

(1) Un andamento analogo si osserva anche nel primo quadrimestre di quest'anno. L'aumento dei libretti fu di 36 mila per le Casse postali, e di 21 mila per le altre istituzioni di risparmio. L'aumento dei depositi fu di poco inferiore ad 8 milioni di lire nelle prime, ed a 35 nelle seconde.

(2) S. Luca, VI, 35.

(3) Enciclica: « Aeterni Patris Unigenitus. » 4 agosto 1879.

(4) « Accipere usuram pro pecunia mutuata (accipere pecuniam in pretium pro pecunia mutuata est accipere usuram) est secundum se injustum. » Summa totius theologiae S. Thomae Aquinatis, Pars II, II. Quaestio LXXVIII, Art. I.

(5) « Ille qui mutuum dat potest absque peccato in pactum deducere cum eo, qui mutuum accipit, recompensationem damni, per quod subtrahitur sibi aliquid quod debet habere. Recompensationem vero damni, quod consideratur in hoc quod de pecunia non lucratur, non potest in pactum deducere: quia non debet vendere id, quod nondum habet, et potest impediri multipliciter in habendo. » Id. id. id. Art. II.

(6) « Illud quod acquiritur de pecunia usuraria, debetur quidem acquirenti, non propter pecuniam usurariam datam, sicut propter causam instrumentalem, sed propter suam industriam, sicut causam principalem. » Id. id. id. Art. III.

(7) « Ille qui accipit mutuum sub usuria non peccat; uti peccato alterius ad bonum, licitum est. » Id. id. id. Art. IV.

Il terremoto di Smirne

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Smirne, 31 luglio:

« Il 29 luglio alle ore 4 e 50 minuti del mattino, una violenta scossa di terremoto, commosse la città di Smirne e i suoi dintorni, spargendo la costernazione in tutta la popolazione. Diversi fabbricati furono rovesciati ed altri fortemente danneggiati. I danni arrecati da questo terribile fenomeno geologico, sono calcolati a più di 2,000,000 di franchi per la sola città; si ha inoltre a deplorare la perdita di più di una vita umana, così in Smirne, come nelle sue vicinanze.

« Le oscillazioni del terremoto hanno continuato per 15 secondi all'incirca, con una tale violenza, che una catastrofe generale sembrava imminente. E di fatti, se la scossa si fosse prolungata di alcuni secondi ancora, non sarebbero di certo rimaste molte case in piedi, malgrado il carattere speciale delle costruzioni in Levante, carattere che tende a metterle possibilmente a riparo degli effetti disastrosi dei terremoti tanto frequenti in queste parti.

« Giusta le informazioni pervenuteci da Menemen, questo distretto sito appena a 30 miglia di distanza da Smirne avrebbe molto sofferto e una buona parte delle sue abitazioni sarebbero in rovina.

« Si dice che in questa parte « la terra « si è aperta sopra una grande larghezza e « che dell'acqua salata ne uscì all'improv « viso. ».

« L'Hermus ha presentato pure un fenomeno dei più interessanti: il suo corso si è fermato per un momento, e le sue acque si sarebbero innalzate portentosamente.

« Due ponti della strada ferrata si sono sprofondati, e le comunicazioni ferroviarie si trovano ora interrotte dalla parte di Magnesia.

« Le altre parti che furono maggiormente danneggiate sono: Emir Alem, Ulugiak, Giaurthis, Horozelivi, tutti villaggi e sobborghi posti sul percorso della strada ferrata da Smirne ad Alascèir (Filadelfia). Di Magnesia non si sa ancor nulla di preciso.

« Nel mentre si constatano non lievi danni in tutte queste località, si osserva che al sud di Smirne, e cioè sulla linea ferroviaria da qui ad Aidino, gli effetti del terremoto sono stati di poca entità.

« Non si hanno però ancora notizie in proposito dalle altre parti dell'interno, il filo telegrafico essendo stato guastato dal terremoto.

« Nel momento in cui vergo queste linee, lo spirito della nostra popolazione non sembra del tutto calmato, e le scosse continuano a farsi sentire di volta in volta, però in proporzioni ormai assai deboli; dall'altro ieri ad oggi si sono constatate più di venti scosse!

« La storia di Smirne ricorda vari terremoti, che distrussero totalmente od in parte, e a ripetute volte, la nostra città.

« I due ultimi più rilevanti sono quelli del 1688 e 1778.

« Il Consolato di Francia in Smirne possiede nei suoi archivi due relazioni in lingua francese, concernenti questi due terremoti e dovuti alla penna di testimoni oculari. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

L'ultimo bollettino della salute del signor Gladstone, pubblicato la mattina del 5 alle 9, constata che la notte fu eccellente e che il miglioramento fa progressi soddisfacenti, sebbene lenti.

— La Commissione parlamentare incaricata di studiare la quistione dei premi alla industria degli zuccheri ha adottato una relazione che conclude chiedendo al governo d'invitare le potenze interessate ad una Conferenza internazionale. Se qualche potenza insiste pel mantenimento dei premi, il governo sarà autorizzato ad imporre dei diritti reciproci.

— Il signor Forster, segretario principale per l'Irlanda, rispondendo nella seduta del 5 ai signori O'Donnel e Parnell, dice che il governo deplora profondamente il rigetto, per parte della Camera dei Lordi, del progetto concernente i compensi da accordarsi ai fittavoli irlandesi.

Ma dopo aver maturamente esaminato la quistione, il governo è indotto a credere che non è a desiderarsi d'introdurre un nuovo progetto sullo stesso scopo durante la presente sessione.

Il raccolto abbondante ch'è atteso, contribuirà d'altronde efficacemente a lenire le sofferenze degli irlandesi ed a diminuire pel governo le difficoltà sì gravi che esso incontra.

« Il governo, conchiuse il sig. Forster, fa quindi appello ai membri delle due Camere, a tutti i buoni cittadini di qualunque classe e di qualunque partito per tentare di superare gli ostacoli per contribuire al mantenimento dell'ordine in Irlanda e per usare di tutta l'influenza di cui ognuno dispone onde consigliare ai proprietari la moderazione nell'esercizio dei loro diritti legali. »

— Secondo un dispaccio ufficiale da Guettah in data del 4, dei messaggieri riferiscono che l'esercito di Ayub Kan era a Sangbar domenica e che i suoi capi si trovavano molto perplessi non sapendo se dovessero o no avanzarsi.

Le perdite di Ayub Khan sono molto considerevoli. I messaggieri aggiungono che Ayub Kan non ha alcuna speranza di attaccare Candahar con successo.

Abdurahman è sempre al campo di Aksorai e la brigata Gough a Sherpur.

RUMENIA

La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest, 2:

« Giungono notizie molto inquietanti dalla Dobrucia; forti bande bulgare, travestite da turchi avrebbero sparso il terrore coi loro saccheggi nella popolazione agricola. Secondo i più recenti telegrammi pervenuti al governo, alcuni di questi briganti sarebbero stati catturati. Le autorità militari ricevettero l'ordine di metter fine con tutta l'energia a questi eccessi. Il governo bulgaro irritato di questa comunicazione l'avrebbe dichiarata « falsa » ed avrebbe chiesto che una Commissione internazionale constati i fatti. Qui si è accolto molto male il tenore di questa risposta e relativamente alla medesima si sarebbero chieste più precise spiegazioni; del rimanente il governo rumeno aderisce alla proposta della Commissione internazionale.

ROMA

Premio scolastico. — Il sig. Rosario Currò di Catania instituiva, con apposito legato, un premio annuale di L. 100, da rimettersi al vincitore nell'anniversario del giorno in cui l'esercito nazionale entrò in Roma, che dovesse essere assegnato al giovine il quale, avendo compiuto nel R. liceo ginnasio E. Q. Visconti, i suoi studi, si fosse sopra tutti i condiscepoli segnalato nello studio della storia patria. Il premio doveva essere ora per la prima volta conferito. La Commissione esaminatrice, dopo maturi e diligentissimi sperimenti, si convinse, che due studenti, negli esami ultimi di licenza liceale, avevano mostrato di riunire in sè tutte le condizioni richieste al conseguimento del premio: cioè, il signor Camillo Manfroni, di Cuneo, ed il signor Enrico Caselli, di Ravenna. Il premio non è divisibile. Perciò la Commissione dovette ad ogni modo scegliere fra i due. E poichè il signor Enrico Caselli erasi chiarito superiore al signor Camillo Manfroni nella forma dell'esposizione schietta e precisa, essa lo propose all'onorevole ministro di pubblica istruzione, onde gli si conferisse il premio instituito dal signor Rosario Currò.

La questione del dazio di consumo. — Il ff. di sindaco, cav. Armellini, ha indirizzato all'onor. ministro dell'interno una relazione delle deliberazioni prese l'altra sera dal nostro Consiglio comunale, pregandolo di darne comunicazione anche al ministro delle finanze e di interporsi affinchè quest'ultimo non persista nelle sue pretensioni rispetto al canone del dazio consumo ma consideri la questione da un punto di vista più elevato che non sia quello dell'interesse meramente fiscale.

Intanto annunziamo la riconciliazione avvenuta fra la *Libertà* e il *Popolo Romano*, i quali dopo aver fatto una polemica che a noi pareva priva di scopo, perchè si capiva che in fondo erano d'accordo, oggi finiscono per dichiarare che vogliono entrambi la stessa cosa; vale a dire che il governo diminuisca la sua domanda, giudicata anche da quei due giornali esagerata, e che il municipio, dal canto suo, accetti un più modesto aumento.

Il *Popolo Romano* e la *Libertà* sono dunque favorevoli all'aumento, quantunque in minori proporzioni di quello chiesto dal ministro delle finanze. Ma non dicono quale somma essi reputino equa e ragionevole, e questo sarebbe l'importante da sapersi.

D'altronde, l'ordine del giorno del Consiglio comunale è esplicito e impone di respingere qualunque aumento. Sarà dunque difficile che la Giunta possa trattare su altre basi. Rammentiamoci ch'essa medesima ha spinto il Consiglio su questa via.

Quanto a noi, stiamo fermi nella nostra opinione. È inutile il venir a fare sottili distinzioni. Se è provato e riconosciuto che il bilancio comunale di Roma ha bisogno del concorso governativo, è una solenne contraddizione il far precedere la concessione del concorso governativo da un aumento del canone sul dazio consumo. A questo argomento chiaro e semplice il *Popolo Romano* non ha mai risposto.

Abbiamo affermato l'altro giorno che da una questione amministrativa si corre pericolo di scivolare in una questione politica. Su questo punto la *Libertà* ci dà ragione, e ne dà la colpa al governo. Manco male! Infatti la condotta del ministero non riesce ad altro che ad accrescere il malcontento che è già vivissimo e del quale approfittano abilmente i partiti estremi.

Opere pie. — Quanto prima avrà luogo in Milano il Congresso internazionale di beneficenza.

Il cav. avv. Augusto Baldacchini, segretario generale della Congregazione di Carità di Roma, ha diretto in questa occasione una lunga lettera all'on. conte Giulio Bellinzaghi, nella quale molto praticamente espone alcune riflessioni sulla proposta del riordinamento delle Opere pie del Regno discussa alla Camera dei deputati nelle tornate dell'8 e 15 decorso giugno.

L'opuscolo del cav. Baldacchini svolge con molta chiarezza le questioni discusse in Parlamento e ribatte alcuni propositi tenuti in quella discussione, specialmente quello sul progetto di riformare radicalmente la legge del 1862, cosa che può ingenerare l'idea che essa sia stata compilata senza quel discernimento che l'importanza della materia richiedeva, il che poi, dice il cav. Baldacchini, non è assolutamente vero.

Parlando degli abusi passati, come della mancanza d'inventario di tesorieri, di bilanci, ecc. avveratisi in alcuna delle amministrazioni, soggiunge che ora le cose procedono con molta maggior regolarità, e il ministro dell'interno ha quindi potuto asserire che i disordini prima lamentati vanno di giorno in giorno scomparendo. Mentre lo scrittore è di parere che la legge del 1862 sia conservata, egli insiste però che sia « rigorosamente applicata senza riguardi « nè viltà, e, ove si rendesse necessario, « si faccia sentire anche il peso della giu« stizia punitiva. »

Crede tuttavia che per l'amministrazione delle Opere di beneficenza in Italia ci sia gente ancora in sì gran numero onesta da non farsi sopraffare dai pochissimi disonesti.

Il segretario della nostra Congregazione suggerisce nella sua lettera ottimi provvedimenti per riuscire allo scopo di una savia ed ordinata amministrazione, quando però essa sia affidata ad uomini che veramente siano animati da quell'amore per il povero che in altri tempi era il decoro del nostro paese, tanto che ebbe a dire il Moreau Christophe: « L'anima, la vita, lo spirito d'Italia essere nelle sue istituzioni di beneficenza. »

Il cav. Baldacchini chiude il suo libro col raccomandare l'accentramento delle varie istituzioni di beneficenza, avvenendo spesso che un sol postulante percepisca soccorsi da tre o quattro istituti della città, senza che uno sappia dell'altro, mentre qualche altro povero meno fortunato sarà rimandato da quello a cui s'era rivolto, perchè non ha potuto sussidiarlo.

L'operetta del cav. Baldacchini è opportuna ed utile e, riservando le nostre opinioni sulle varie questioni in essa trattate, ci rallegriamo con lui che prenda tanto a cuore il buon andamento, l'ordinamento e il progresso di una delle più delicate e necessarie istituzioni del paese.

Il Tevere gonfio. — Le pioggie di questi giorni hanno gonfiato il Tevere, che, all'idrometro di Ripetta, è già arrivato al punto di guardia.

Il municipio ha ricevuto telegrammi da Orte nei quali si annuncia che la piena maggiore arriverà oggi in Roma: in seguito di ciò si è oggi posto mano a ritirare dal Tevere le famose *capanne*.

La parola *piena* non spaventi i lettori: il Tevere rimarrà nel suo letto.

Piccolo Corriere

Atti della Questura. — In via Fontanella di Borghese, ieri, alle 5 pom., un fabbro-ferraio, forse per inesattezza nel servizio, essendo stato rimproverato dalla moglie del suo padrone, prese un martello nell'officina in cui si trovava, e la percosse alla testa, cagionandole una lesione sanabile in giorni otto, motivo per cui venne arrestato.

— In piazza Campo di Fiori fu iersera arrestato un fruttarolo per essere stato sorpreso mentre, con tutta circospezione, stava insinuando le mani nelle tasche ad un contadino, allo scopo di rubargli il portafogli.

— In via del Boschetto fu dichiarata la contravvenzione ad una donna e ad un calzolaio per esser stati sorpresi a tener il giuoco del lotto clandestino.

— Furono operati 18 arresti per titoli di minore importanza.

Ferimento evitato. — Dalle guardie municipali Rossi Filippo e Ginesi Luigi furono condotti in ufficio della Questura i nominati Proietti Mariano di Roccagiovane, d'anni 29, abitante in via del Pozzetto, falegname, e Conforti Giuseppe, d'anni 51, da Palermiti di Calabria (Catanzaro), dimorante in Roma, via della Stelletta, fruttivendolo, perchè circa alle ore 3 1$\frac{1}{2}$ pomeridiane d'oggi, essendo venuti a diverbio fra loro per questione d'interesse, nell'abitazione del Conforti, il primo brandiva un coltello a punta acuminata di forma proibita, ed il secondo per difendersi, si armava di un'accetta che aveva e che teneva nel suo domicilio; senza il sollecito intervento delle guardie si sarebbe al certo deplorato qualche brutto fatto di sangue.

Il Proietti venne tradotto alle carceri di Sant'Andrea delle Fratte per gli ulteriori provvedimenti, dovendo rispondere di porto d'arme proibito, ecc.; il Conforti fu rilasciato in libertà.

Contravvenzioni in massa. — Negli scorsi tre giorni furono dagli agenti della Questura accertate 150 contravvenzioni ai regolamenti municipali di cui 120 a carico di diversi padroni di case per mancanza d'illuminazione notturna nei rispettivi portoni lasciati aperti.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
7 agosto 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	753,1	1[2 cop.	—	25,9	15,9
Venezia	753,3	3[4 cop.	calmo	27,4	17,3
Torino	753,5	1[2 cop.	—	23,0	15,9
Modena	754,0	1[2 cop.	—	28,4	14,0
Genova	753,4	1[4 cop.	calmo	24,6	17,7
Pesaro	752,4	tutto cop.	mosso	26,9	17,5
Porto Maurizio	753,3	1[4 cop.	agitato	24,7	17,3
Firenze	753,9	tutto cop.	—	30,0	17,5
Urbino	753,2	3[4 cop.	—	26,4	15,8
Livorno	754,0	3[4 cop.	calmo	29,0	19,4
Città di Castello	753,9	tutto cop.	—	27,0	12,2
Camerino	754,7	tutto cop.	—	23,5	14,6
Aquila	752,6	tutto cop.	—	29,0	19,0
Roma	754,8	tutto cop.	—	20,0	22,0
Foggia	754,4	3[4 cop.	—	32,5	21,1
Napoli	755,5	tutto cop.	mosso	27,3	19,9
Potenza	755,1	tutto cop.	—	26,4	17,6
Lecce	762,0	caligin.	—	30,4	19,3
Cosenza	758,8	3[4 cop.	—	30,2	15,8
Cagliari	758,5	1[2 cop.	calmo	—	—
Catanzaro	758,0	3[4 cop.	—	29,4	20,4
Messina	758,0	1[2 cop.	calmo	—	—
Palermo	758,4	1[4 cop.	l. mosso	31,2	20,0
Caltanisa.	758,1	3[4 cop.	—	20,1	20,6

Dispaccio meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma, 7 agosto 1880.

Continua la depressione nella Scozia, estesa anche all'Irlanda (745).

Basse pressioni sul Baltico.

Un centro secondario si formò fra Praga e Vienna (752). In corrispondenza di esso abbassò il barometro nell'Alta Italia di 7 mm., di 8 e 9 nella media, di 3 nella bassa, ciò che produsse una notte generalmente burrascosa con venti forti del secondo e terzo quadrante e temporali con lampi e pioggia a Modena, Pesaro, Porto Maurizio, Urbino, Ancona, Livorno, Città di Castello, Camerino, Agro Romano.

Stamane mare agitato a Porto Maurizio, Porto Torres, Civitavecchia, Napoli, Porto Empedocle, Capo Spartivento, Taranto, Bari, Po di Primaro; mosso a Palmaria, Palermo, Brindisi, Torre Miletto, Pesaro.

Cielo in generale coperto e piovoso ieri e stanotte nell'alta e media Italia.

Tempo variabile, tendente al cattivo, con probabilità di venti del secondo e terzo quadrante nella bassa e media Italia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re e l'Esposizione a Milano. — Il *Corriere della sera* scrive:

« Sua Maestà il Re ha concesso al Comitato esecutivo della Esposizione la somma di L. 4000 per premiare una corsa di cavalli italiani di puro sangue inglese di anni 3 e 4. »

Nuovo conte. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« S. M. Re Umberto prima di abbandonare Torino ha voluto manifestare la sua sovrana soddisfazione al nostro sindaco comm. senatore Ferraris, ed ha voluto lasciargli un ricordo della sua permanenza a Torino.

« Il Re ha conferito al nostro sindaco la dignità di conte con titolo nobiliare trasmissibile. »

Sulle alienazioni. — Riportiamo, con le debite riserve, dall'*Esercito*:

« Ci si riferisce che il ministro, in vista dei frequenti casi di alienazione che si verificano nell'esercito, sia intenzionato di far studiare da persone competenti la quistione, nell'intendimento di scoprire se qualche recondito motivo possa intervenire tanto nei casi stessi, quanto in quelli di suicidio pure frequentissimi, affine di prendere quei provvedimenti che crederà adatti a prevenire possibilmente l'estendersi dei medesimi. »

Aggressioni. — Scrivono da Dorgali all'*Avvenire di Sardegna*:

« Ieri, provenienti da Nuoro, ed alla distanza di un'ora da questo comune vennero aggrediti e depredati di lire 1,000 due giovani di Luras, che esercitavano il mestiere di negozianti ambulanti. Uno fu assassinato.

« Accorsero sul posto i carabinieri di questa sezione, ma null'altro rinvennero che il cavallo d'uno dei derubati, ch'era stato portato via con le merci carpite.

« Un olianese che trovavasi in quei dintorni fu arrestato.

« Il giovine scampato asserisce essere gli assassini depredatori olianesi.

« Altra simile aggressione si deplorò non ha guari nella stessa regione, a danno di due negozianti napolitani, che dipartivansi da questa per portarsi a Nuoro e furono anche ad essi tolte le merci ed i denari che seco avevano. »

Terremoto. — La *Gazzetta di Napoli* scrive:

« Stanotte, ad intervalli, avvennero varie scosse di terremoto.

« Fortunatamente non s'hanno a deplorare disgrazie.

« Il mare continua ad essere agitatissimo. »

Collegi militari. — L'*Esercito* scrive:

« Il ministero della guerra ha chiamati in Roma da alcuni giorni i comandanti dei vari Collegi militari, e alcuni professori dei collegi stessi, allo scopo di studiare e redigere i nuovi programmi per gli esami.

« Questa determinazione è collegata a quella già presa di accelerare il 4.o corso dei Collegi stessi, per cui deve essere modificato il programma d'esame del corso predetto.

« Sappiamo che i suddetti comandanti e professori radunati in Commissione hanno tenuto parecchie adunanze ed il loro lavoro sarà quanto prima ultimato. »

Onoranze. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« La Giunta ha deciso e proporrà al Consiglio che venga concesso un posto nel recinto degli uomini illustri nel cimitero alla salma del compianto senatore Conforti. »

Segretume. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Avantieri al vico San Bartolomeo, allo stesso porto dove fu derubato il fattorino della Cassa marittima, una signora francese fu derubata di un portafogli che conteneva 5000 lire.

« La signora è stata interrogata in questura, ha detto tutto quello che le era accaduto, ma i quattrini non li ha ancora ricevuti.

« Oh Fasciotti, Fasciotti!

« Se il denaro delle spese segrete fosse bene speso, accadrebbe tutto questo?

« Che può fare la questura senza molti quattrini e ben collocati per le spese segrete? »

BIBLIOGRAFIA

Gli eroi della soffitta, per G. Aurelio Costanzo. — Roma, libreria Alessandro Manzoni, di Antonio Tenconi, 1880.

Ai dì nostri non c'è caso che uno parli o scriva di cose d'arte, senza che nel discorso vada a parare nelle *maniere* diverse dell'uno o dell'altro artista, sia questo un pittore o uno scultore, un prosatore od un poeta. Raffaello e Michelangelo, Dante e Torquato Tasso, il Boccaccio e il Botta, il Guerrazzi ed il Prati, Giovanni Duprè e Domenico Morelli, e tutti, in una, tutti gli onorandi sacerdoti di questa divinità eccelsa che si chiama arte le offriranno, ciascuno per conto proprio, una certa varietà di olocausti, la quale farebbe nascere quasi il dubbio che le opere di ciascun di loro così diverse fossero, anzichè di un solo, di due o più autori.

Donde ciò? La diversità dell'argomento che gli artisti pigliano a trattare non basta di certo a dar ragione chiara della diversità delle *maniere*. O perchè dunque e come si avranno così diversi prodotti d'arte da un artista solo? Egli è, diciamo noi, che tutto è soggetto alla legge di evoluzione che si compie nel mondo, e che l'uomo non solo è parte di questo tutto che è appunto il mondo, ma costituisce anche un'entità individua a sè, e quindi un ciclo di vita nel quale pur si compie quella legge universale, solo che il periodo ne è naturalmente più breve, come più breve è fra tanti circoli concentrici la circonferenza loro in ragione inversa della loro distanza dal centro.

In altre parole, la diversità delle maniere nell'arte (letteraria o rappresentativa che sia) ha per ragione sua naturale da una parte il momento psichico-morale dell'artista, e dall'altra il momento, e come direbbe il Trezza, *il clima* storico in mezzo al quale egli vive. Consideriamo le diverse maniere di scrivere, di dipingere, di scolpire dei grandi ai quali accennammo poc'anzi, e la ragione ora detta ci si farà subito manifesta.

Or questo stesso fatto è seguito, fermandoci a un ordine speciale di artisti, ai nostri poeti contemporanei, cominciando dal Prati (per dire solo dei viventi) e venendo al Carducci.

Ed anche il Costanzo ha subìto il potere della medesima legge, se *Gli Eroi della Soffitta* sono veramente, come paiono a noi, una nuova maniera della poesia sua. Sembrerà forse strano a lui e ad altri: è un fatto però che noi presentimmo questa nuova maniera del poeta nostro nell'atto che leggemmo il bellissimo canto a quella creatura bella che è *Dafne Gargiolli Nazari*, canto che Giulio Schanz tradusse subito in tedesco. E diciamo che può sembrare strano quel presentire che noi facemmo sin d'allora (1877), in quanto la poesia a Dafne Gargiolli è una protesta bella e buona contro gli innovatori audaci delle ragioni e delle forme dell'arte.

Ah no, titania schiera,
  No, non volerci spegnere le stelle:
  Almen la primavera
  Lasciano, l'erbe, i fior, le rondinelle,
  E l'aure e gli usignuoli
  Ed i fulgidi soli!
E se con mente ardita
  Che i secoli profonda e s'infutura,
  Sai penetrar la vita
  E gli abissi scrutar de la natura;
  Ferma, un istante solo,
  De la mia vita il volo!

Ma quel volo non si rattiene, perchè l'ale della vita non ha posa mai, ed è infrenabile come quella del tempo nel quale trascorre e col quale si confonde. E però, mentre il nostro poeta gentile rapito nell'incanto ineffabile della sua prima età par che rifugga da un certo aspetto del vero, di quel vero del quale il Sofo, segugio vecchio, infaticabilmente va a caccia, ecco che a poco a poco, indottovi dall'arcana e onnipotente legge che governa tutto e tutti nell'universo, lascia da banda la primavera, lascia l'erbe, i fiori, le rondinelle, e l'aure e gli usignuoli, ed i fulgidi soli, e si fa a penetrare il vero angoscioso della odierna vita sociale con guardo acuto e profondo. Ed ecco addirittura, secondo noi, una nuova maniera di poesia da parte del Costanzo; ecco *Gli eroi della soffitta*.

Chi sono codesti *eroi*? si chiede naturalmente. Ed alla interrogazione legittimamente curiosa risponde subito il poeta da sè: E' sono

    Quanti assciano
Di vasto impero e di superba altezza,
Quanti piegar disdegnano
La groppa al basto, il collo alla cavezza,
    Come leoni ed aquile
Forti e selvaggi odian la greppia e il branco;
E a corse e a voli agognano,
Ma senza morso in bocca e sprone al fianco.

E il Costanzo, che in questo suo poemetto di quattro canti descrive, dipinge e scolpisce, narra la vita di quegli esseri strani in modo, che ora ti desta ammirazione ed ora raccapriccio per essi, or ti fa fremere di sdegno ed ora piangere di tenerezza, imperocchè tu senti che quegli esseri ci sono, ti si muovono attorno, ne vedi, ne tocchi con mano le opere grandi, precedute e seguite da grandi scapataggini, e non sai che ti fare; non sai se tu debba abbracciarli o rinnegarli, maledirli o soccorrerli. Anche rinnegarli e maledirli dunque? Anche rinnegarli e maledirli, imperocchè ti viene il timore lontan lontano che quella vita singolare tragga a sè, con danno futuro della patria, le giovani generazioni. Alla fine però ti vince, quasi mal tuo grado, un sentimento generoso, e il maledirli ti parrebbe crudele, il rinnegarli, vile. E questo accade non solo in grazia della eloquenza amorosa del giovane poeta, che difende i suoi poveri eroi contro l'indifferenza ingrata della società; non solo perchè l'alta armonia del suo canto li pone innanzi all'occhio impietosito del lettore come circonfusi di un'aureola luminosa; ma perchè sotto un certo aspetto essi appaiono, e sono davvero, amabili e rispettabili per virtù propria.

Qual cuore, ad esempio, per poco umano che sia, può non amar Silvio (pag. 81), e non lagrimare per la sua fine miseranda! Eri poeta, poeta possente, o Silvio:

  Acclamato dai popoli
  Moltiformi spontanei vassalli...
    E spesso, mentre l'anima
Tua correa nei tuoi canti in aureo sale,
    Tu sconosciuto e macero
    Te ne stavi a dormir giù per le scale.
E un giorno, in fondo a l'umida
    Perpetua notte d'una catapecchia,
    Un pauroso involucro
    In un cantuccio ritrovò una vecchia.
Era un povero giovane
    Basito per un vil frusto di pane,
    Rimasto là, in quel frigido
    Buco, come una nottola od un cane.

Forse era Silvio...

Parrebbe, non è vero? che nel sentimento profondo della compassione si fosse toccato per così triste caso l'ultimo termine. Eppure no; siamo ancora al terzo canto, e nel quarto abbiamo due episodi che straziano l'anima: quello di *Tito* e quello di *Alberto*.

Gli episodi straziano, ma i versi ricreano. Leggendo quest' ultimo canto con cuore che abbia vita e non sia stato spento dalla mania del calcolo e da quel laido *realismo* che vorrebbe contaminare in oggi l'alta beltà della letteratura nostra, avviene quello che suole avvenire sempre per legge naturale di compensazione: l'amore sana il dolore, l'amore che vince tutto, anche l'odio.

Or ecco il principio del canto:

> La mia piccola lampada,
> Crepitando, mi dà la buona notte;
> Un venticello gelido
> Va sufolando per le imposte rotte.
> Lenta, fredda, monotona,
> Ed ora più vicina or più lontana,
> Va piangendo per l'aria
> Da la terra propinqua una campana.
> E la sua squilla flebile,
> Nel notturno silenzio profondo,
> Sembra una voce, un gemito,
> Un ultimo sospir di moribondo.

Un critico austero, uno di quelli che il nostro poeta chiamerebbe *Sofì*, dirà che questo è *sentimentalismo*.

A noi però piace denominarlo sentimento, sentimento vero che ciascuno di noi stessi non può non aver provato dentro di sè in circostanze eguali, o simili, di tempo, di luogo, di stato, le quali tutte insieme compongono una causa morale e fisica che dà gli effetti così efficacemente descritti dall'autore. La è questa, insomma, una descrizione semplice, schietta, naturale, bellissima. È realismo anche questo; ma di quel realismo che si può sempre accettare e benedire; di quel realismo che consola e non di quello che ributta, di quello che edifica ed educa, e non di quello che corrompe e dissolve.

Certi altri critici, che quando notomizzano il fatto altrui si gonfiano e, vincendo la fantasia del classico favoleggiatore, par che di rane diventino bovi davvero, ma che quando si mettono a fare essi, pare impossibile, a un tratto scoppiano, chissà mai che cosa diranno! Diranno che le tre strofe da noi testè ripetute non sono originali, e ripescando nel mare magno della loro mente ne trarranno con l'amo insidioso tanti altri componimenti poetici che hanno come una rimembranza lontana del medesimo concetto del Costanzo. Ed eccoli a ricordare il *voro pellegrino* di Dante fra gli antichi poeti, e l'*Ave Maria* e la *Preghiera della sera* di Arnaldo Fusinato fra i moderni. Ma questi signori critici non pensano che la natura e l'uomo sono sempre gli stessi; che il bello è là, a chi lo vuole, immoto, perpetuo, eterno nella sostanzialità sua come il vero, come la materia stessa; e che il maggiore e minor valore, il maggiore e minor merito dei poeti si deo ricercare nella varietà della forma ond'essi ci rivestono questo bello, e nella più o meno vaga, più o meno dilettosa armonia con la quale presentano queste forme all'occhio della nostra mente, che è di gusto di tutti e di tutto è insaziabilmente vaga del sublime e del soprannaturale.

E chi potrà affermare che le forme trovate dal nostro poeta per ricomporre un simile concetto non siano tanto vaghe e distinte quanto sue proprie, e conseguentemente nuove?

Con uno stile simile è ritratta nell'ultimo canto del poemetto la vita, è ritratta la morte del Piantieri, del Giordano e del Cardelli, e già s'intende che questo stile si va via via ringrandendo secondo che l'estro del poeta si rinfiamma alimentato e agitato dall'amore e dallo sdegno, amore e sdegno che, come avvertimmo, sono le due corde più potentemente sonore dell'aurea lira del Costanzo.

E la conclusione?

La conclusione è un monito: un monito equanime, perchè da una parte volto alla società troppo poco sollecita della sorte di quei poveri ma generosi *eroi*, e dall'altra agli *eroi* troppo poco curanti di se stessi.

In fine dei conti, il poeta lamenta la malattia sociale che ci travaglia, e che, a chi ben guardi, veramente si manifesta anco nella confusione strana di virtù e di vizi ond'è composta la vita di siffatti *eroi* e nel grido dei loro dolori non sanati, quantunque forse sanabili. A questo grido, non c'è che dire, conviene porgere orecchio, e rispondere con qualche rimedio efficace.

Il problema è tanto arduo quanto complesso, lo sappiamo, e per questo va studiato con cura; e già i tedeschi e gl'inglesi lo discutono nel Parlamento, nelle cattedre e nei libri. Qui in Italia si comincia a fare il medesimo; ma... c'è un non più grave di quanto non siano le studie e le discussioni. In Irlanda, per esempio, dai *meetings* si è venuti alle sassate, e in Francia si è traboccati in guai maggiori.

Il Costanzo non dà la colpa del male ad alcun ordine sociale; dà anzi buona parte di carico ai suoi stessi *eroi* (pag. 71) e, se non a tutti, a taluni di essi. Ma egli dice, in sostanza: Il male eccolo qua: chi può e deve, lo curi!

Questo è da notare intanto: che la questione sociale è entrata trionfalmente presso di noi non solo nel campo della scienza che la fino *umano*, ma anche in quello della letteratura che ha carattere *nazionale*, e persino in quell'altro, assai più speciale, della poesia lirica.

A parer nostro un tal fatto non dovrebbe esser considerato tanto alla leggera, e vorrebbe esaminare soltanto nella essenza sua.

Ma c'è qualcosa di più notevole ancora. Non vedete? Da prima il grido lamentoso, ma fioco, si levò di mezzo alla *bohême*, cioè di mezzo agli *eroi della soffitta*; più qua (o nel tempo stesso se così si vuole) lo hanno raccolto e diffuso due poeti poderosi dalle tinte calde (Carducci, Cavallotti); ora ci vien ricantato in altro metro, non più da una scuola letteraria sciatta e disordinata: non più da poeti inesorabilmente radicali, ma da un giovane bardo

Di quei che rime usar dolci e leggiadre...

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del maggior generale Emerico Mayo a grand' uffiziale.

2. Regio decreto, 15 luglio, che autorizza la frazione Serrano a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Carpignano Salentino, provincia di Lecce.

3. Regio decreto, 25 luglio, che approva la convenzione letteraria conchiusa fra l'Italia e la Spagna.

4. Concessioni di *exequatur* consolari.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'attivamento del servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Agira, provincia di Catania, e l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Driatico, provincia di Catanzaro.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

(Dispaccio partic. dell' Opinione.)

Genova, 8. — Nell'elezione del 3° collegio, De Amezaga ha avuto 645 voti. Gagliardo (Sinistra), 144. Ballottaggio.

Il presidente del Senato

Riportiamo dal *Tempo* le seguenti confortanti notizie sulla salute dell'onorevole Tecchio:

Abbiamo la compiacenza di annunciare che lo stato di salute del venerando uomo va progressivamente migliorando.

Un telegramma di questa mattina ore 2 20 dice:

« Notte benissima, appetito ritorna, minore debolezza; speriamo oggi lasci il letto. »

Congresso degli alpinisti in Catania

Ad evitare equivoci possiamo assicurare che l'inaugurazione dell'Osservatorio etneo non avrà luogo in occasione del Congresso degli alpinisti ma nel 1881. Il governo non aveva stabilito nulla in proposito, e solo per mancanza di notizie esatte la sezione di Catania annunziò una tale inaugurazione nel settembre prossimo, sperando forse che la cosa potesse effettuarsi.

Una giusta lagnanza

Ci uniamo anche noi al *Fanfulla* nel trovare strano che l'*Agenzia Stefani* non ci abbia ancora comunicato alcun telegramma intorno al viaggio di S. M. la Regina. L'*Agenzia* c'informa di tutti i passi del signor Gambetta e del signor Grévy, ci ha annunziato perfino il duello incruento di un redattore del *Gaulois*, e poi ci lascia interamente all'oscuro quando si tratta delle cose del nostro paese. Perfino la morte del senatore Conforti ci fu comunicata dai nostri dispacci particolari e non dall'*Agenzia*. E soltanto per mezzo dei nostri telegrammi particolari, abbiamo saputo che l'on. Tecchio, presidente del Senato, era infermo.

In verità la pazienza ha un limite, e il servizio dell'*Agenzia* lascia troppo a desiderare.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell' *OPINIONE*

La salma del senatore Conforti

Napoli, 8. — Per iniziativa del sindaco, conte Giusso, la Giunta comunale, proporrà al Consiglio che la salma del compianto senatore Conforti venga deposta, nel recinto degli uomini illustri.

Il dottor Tanner

Riceviamo da Nuova-York il seguente telegramma:

« Il dottor Tanner metterà in vendita, fra breve, la famosa *acqua minerale* che gli salvò la vita durante il suo digiuno di quaranta giorni. E coglierà la favorevole occasione per ringraziare l'*Agenzia Stefani* e tutti i giornalisti, che all'acqua suddetta hanno fatto dei *soffietti* gratis. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 7. — Iersera la nave *Cygnet* riunivasi alla squadra inglese qui ancorata.

Oggi è partito il *Thunderer*.

È arrivato stamane il capitano del *Boscovich* e disse che, in seguito alla tempesta del 1° agosto, perdette un uomo dell'equipaggio.

New-York, 7. — Il dottor Tanner riuscì a completare il suo digiuno di 40 giorni, oggi a mezzodì.

Ischl, 7. — Il principe Milano di Serbia è arrivato.

Copenhagen, 7. — Il signor Hegermann Lindencrone fu nominato ministro di Danimarca a Roma.

Montpellier, 7. — Amagat, professore aggregato alla Facoltà di medicina passò oggi dinnanzi al Consiglio accademico e fu cancellato dai quadri della Facoltà. Gli fu mantenuto lo stipendio.

Pietroburgo, 8. — Corre voce che il governo russo proporrà alla China di sciogliere le loro divergenze con un arbitrato internazionale, come fu fatto per l'*Alabama*.

Palermo, 8. — È arrivata stamane l'altra nave da guerra inglese *Bruiser*.

New York, 7. — Il piroscafo *Egadi*, della Società Florio, è arrivato.

Parigi, 8. — Grévy, Gambetta, Say, Constans, Jaurreguiberry, Varroy e Wilson, accompagnati dai capi di gabinetto e dai loro segretari particolari, sono partiti per Cherburgo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	90 87 1/2	90 60
Rendita Ital. em. 1860-64	97 90	93 15
Prestito Romano Blount	97 05	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» italianiz.	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	496 50
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	820 —	821 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	6	7
Rendita italiana 5 0/0	93 15 f	92 05 f
Napoleoni d'oro	22 13 »	22 13 »
Londra 3 mesi	27 76 »	27 80 »
Francia a vista	110 65ch	110 67ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	455 — n	453 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	937 — fm	932 50 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

Parigi (ore 3,10 p.)	6	7
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 25	87 40
» » »	85 27	85 35
» » 5 0/0	118 97	118 97
Rendita italiana 5 0/0	83 97	83 90
Ferrovie lombardo-venete	1?1 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	280 —	280 —
Ferrovie romane, azioni	145 —	142 —
Obbligazioni lombarde	254 —	255 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 33 1/2	25 33 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidato inglese	97 7/8	98 —

Londra	6		7	
Cons. inglese	97 7/8 a	— —	98 — a	— —
Rendita ital.	82 3/4 a	— —	82 3/4 a	— —
Spagnuolo	19 1/4 a	— —	19 1/4 a	— —
Turco	9 3/8 a	— —	9 1/2 a	— —
Egiz. nuovo	61 1/8 a	— —	61 3/8 a	— —
Ottomano (71)	80 — a	— —	09 — a	— —
Argento fino	52 7/8 a	— —	52 7/8 a	— —

Vienna	6	7
Mobiliare	273 10	270 10
Lombarde	80 50	80 25
Banca anglo-austriaca	127 80	127 25
Austriache	272 50	278 —
Banca nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 34 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 45	117 45
Rendita austriaca	72 85	72 90
» » in carta	71 92	71 87
Union-Bank	107 80	107 30
Rendita austr. nuova (oro)	86 90	87 —
Rendita ungherese nuova	107 42	107 20

Berlino	6	7
Mobiliare	473 50	400 50
Austriache	483 50	[illegible]
Lombarde	141 50	141 —
Cambi. su Londra (3 mesi)	20 40 1/2	20 40 —
Rendita italiana	84 50	84 —
Detta (fine mese)	84 40	84 20

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata è trascorsa abbastanza bene, anzi si potrebbe dire benissimo, ove si pensi al nembo scoppiato sulla Borsa di Parigi, nei giorni che la precedettero, ed all'orizzonte ancora tutto buio che vi aveva lasciato. E non occorre l'aggiungere che a questa settimana appunto toccava il còmpito difficile di risolvere il grave problema della liquidazione di fine mese, che a molti faceva spavento per la somma degl'impegni contratti, non più difesi, come per lo innanzi, dall'interesse comune de' grossi banchieri, e presi di mira perciò da chi aspettava con ansia da tanto tempo un tale abbandono per rilentare, con isperanza di miglior fortuna, una campagna al ribasso. Il momento parve diffatti propizio, ed all'esordire della settimana tutte le arti vennero spiegandosi per assicurarne il successo. E poichè la questione orientale andava man mano scemando d' effetto sul mercato, si fecero correre voci sinistre sul conto del sig. Gladstone, e ciò che è più strano, anche sul conto di Re Umberto; per modo che il mercato ne fu impressionato vivamente. Per fortuna, le bugie hanno le gambe corte, e la realtà delle cose potè ristabilire le buone disposizioni della Borsa di Parigi, avvalorate vieppiù dal buon contegno della Borsa di Londra e delle germaniche.

Epperò, se i ribassisti erano riesciti a vincere, mantenendo bassi i corsi per modo che la maggior parte, anzi quasi tutti i premi da essi venduti durante il mese, venissero abbandonati, non poterono così deprimere ulteriormente i corsi stessi, da aggravare le difficoltà della liquidazione di fine mese.

Già prima che questa avvenisse, il mercato si era considerevolmente alleggerito colle molte realizzazioni effettuate, le quali, se furono causa dei ribassi che si ebbero nella precedente ottava, produssero d'altra parte l'effetto benefico di rendere più tollerabili le posizioni all'aumento, e di togliere ai riporti ogni tensione. La liquidazione delle Rendite procedette così molto agevolmente, e del pari procedette la liquidazione dei valori con riporti miti e facili.

Il contante, come si disse già nella precedente Rivista, si fece più animoso e il suo concorso non contribuì poco al buon esito della liquidazione ed alla ripresa che l succedette.

La quistione orientale è entrata in una fase che non lascia, pel momento, ragione di temere, e noi crediamo che, a questo riguardo, anche l'avvenire non ci darà apprensione. Le potenze, si dice, sono perfettamente d'accordo, ma noi dicemmo già, e lo crediamo per fermo, che questo accordo si risolverà nel non far nulla. La Turchia si mostrerà ferma nel suo rifiuto di concedere qualche cosa d'importante alla Grecia, e le potenze, ignorando esse stesse come quest'azione dell'Europa possa essere concertata, ogni combinazione riuscirà impossibile. Le Borse intanto ne approfittano, e purchè esse non escano dai limiti della moderazione, purchè esse si contentino di consolidare l'opera compiuta, noi persistiamo a credere che non sarà dall'Oriente che sorgeranno i pericoli che possano minacciarle.

I ribassi del passato debbono farle avvisate, che la speculazione già corse troppo sulla via dell'aumento e che l'abbondanza del denaro non può più esser il solo criterio che deve guidarne l'opera. La ripresa di questi ultimi giorni non ci pare tale difatti sulla quale si possa far molto a fidanza, e chi la propugna non vi si mostra ben sicuro. I corsi delle Rendite e de' valori migliorarono, è vero, ma le corrispondenze ci assicurano che le transazioni procedono stentate e poco importanti. Si direbbe che il proposito della speculazione francese, presentemente, sia quello di fare tanto che basti per impedire che i corsi si deprimano e astenersi da un'azione accentuata per non provocare reazione.

La Rendita italiana, la quale nella precedente ottava parve lasciata fuori del movimento del mercato francese, ha avuto nella successiva abbastanza favore. In due giorni essa ha potuto guadagnare quasi intera una unità, poichè da 83 35 la si spinse a 84 15, chiudendo a 83 90. Su questo valore si era andato formando dello scoperto e lo si desume dal debole riporto di 13 centesimi che essa ebbe in liquidazione.

Ecco come si esprime, a riguardo di questa freddezza del mercato francese a nostro riguardo, un giornale finanziario de' più autorevoli: « On explique la lourdeur relative de la rente italienne, qui semble avoir perdu beaucoup de son élasticité d'autrefois, par le vote récent du Sénat italien, qui a définitivement aboli la taxe sur la mouture. Comme les produits de cette taxe, tout impopulaire qu'elle fût, constituaient un revenu d'une chiffre fort respectable, on se demande par quoi l'on pourra la remplacer pour maintenir, tant bien que mal, l'équilibre du budget. »

La cattiva impressione prodotta sui mercati esteri da questo fatto, pare vada dileguandosi; ma non vorremmo che n'avesse il merito, come si dice, la voce corsa a Parigi, appunto in questi giorni, che un gruppo di banchieri avesse fatto proposte al governo italiano, per addivenire all'estinzione del corso forzato; poichè nè crediamo che questo gruppo di banchieri esista, nè che il governo confidi di trovare, in combinazioni bancarie, la soluzione di un problema, che esso sta studiando, è vero, ma che i suoi studi sono ancora lontani di dargli un criterio esatto de' mezzi a cui egli potrà appigliarsi per riuscire nel suo intento.

Intanto questi ritorni a migliori corsi all'estero della Rendita nostra, fecero pro ai mercati italiani, i quali se ne giovarono nello sciogliersi dalle strette di una liquidazione anche qui ardua abbastanza, e per rimettere il carro dell'aumento sopra una via migliore, senza slanci però e senza entusiasmi.

La Rendita ben tenuta a principio a 92 97 ed anche a 93 15 fine agosto, scese dipoi, in seguito di ribasso venuto da Parigi, a 92 35, e si rialzò poi migliori corsi del mercato francese a 92 47 e a 92 80 e finalmente a 93 15 per chiudere meno ferma a 92 97.

La reazione in ribasso sul mercato parigino e sui nostri, sembra sia cagionata dalla notizia della mobilitazione dell'esercito greco, notizia grave solo per questo, che era venuta a ricordare alla Borsa di Parigi, che se n'era quasi scordata, che esiste pur anche una quistione orientale.

Nei prestiti Cattolici si fece qualche cosa in *Blount* a 97 97, nei certificati sul Tesoro emissione 1860 64 a 97 92 e nel *Rothschild* a 100 95 contanti.

Il Consolidato turco rimase quasi nominale sempre a 10 40 e 10 30.

Le azioni della Banca Italiana si tennero fredde sul 2382 al 2370 per liquidazione. Si rialzarono in seguito e trovarono denaro a 2380 fine agosto e chiusero a 2382.

Le azioni della Banca Romana intrattate vennero quotate per tutta l'ottava a 1280 salvo l'ultimo giorno segnato a 1205 senza affari.

La Banca di Torino poco curata anch'essa oscillò tra il 905 all'806. E l'animazione non fu molta a riguardo della Banca Generale, la quale pure conservando a principio il prezzo di 653 75, dovette scendere poi a 645 e solo per ultimo potè risalire a 650 50 per chiudere a 650.

Il Mobiliare italiano che all'esordire dell'ottava aveva denaro a 933 contanti, scese presto a 918 per fine mese. Si riebbe alquanto ed ebbe il prezzo di 924, poi di 933 a 910 ma in chiusura ricadde a 932.

Nei valori ferroviari non si verificarono operazioni importanti. Le azioni della Società delle Meridionali vennero negoziate a principio a 447 per liquidazione poi a 450 fine agosto. In seguito tennero il prezzo di 448, 446 e negli ultimi giorni fattasi qualche richiesta si spinsero a 454 ed a 458.

Le Obbligazioni relative piuttosto ferme sul 204 50 circa e i Buoni sul 600.

Le Sarde della serie *A* s'aggirarono sul 302 50; le altre della serie *B* sul 207 50; le nuove sul 290.

Le azioni Ferrovie Romane trattate scarsamente a 102 circa; le Meridionali austriache a 280; le Palermo-Trapani a 325 50; le Centrali Toscane a 477; le Pontebbane a 400.

A Parigi le Lombarde, segnate a 177 e 181; le obbligazioni relative a 202 e 204; le Vittorio Emanuele a 280 e 281; le azioni Ferrovie Romane a 144 e 145; le obbligazioni a 335.

Le azioni Regia tabacchi in qualche denaro a 905 e 915.

Ferme costantemente le Cartelle fondiarie: a Milano al prezzo di 514 50; a Torino a 511; a Palermo a 502; a Napoli a 495; a Roma a 487; a Cagliari a 482.

Il Gas Romano richiesto a 805 poi a 821. Nei valori di nuova creazione, il Banco di Roma venne trattato a 611; le condotte di acqua piuttosto neglette a 550 poi a 510.

Le obbligazioni della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola apparse sul mercato da poco tempo e negoziate a 520, cioè a 20 lire di premio, tengono già un posto dei più lusinghieri. Noi fino dal suo nascere ci siamo occupati di questa Società, e studiando l'indole e l'importanza di essa, ne preconizzammo quel favore col quale il mercato ora l'accoglie. Essa è destinata a rendere immensi servigi all'agricoltura ed all'industria in un paese dove l'una e l'altra ha scarsi o impotenti mezzi.

L'Immobiliare che ora venne istituita per la prima volta in Italia ebbe la sua inspirazione dall'esempio dell'Istituto similare francese che fu una delle creazioni più felici del grande finanziere Pereire.

Non v'ha chi ignora quanto sia stata e sia tuttavia feconda di benefizi alla Francia questa istituzione, e non v'ha dubbio che la sorella sua, guidata dallo stesso concetto e dallo stesso fine, sarà del pari propizia agli interessi italiani.

Le Azioni dell'Acqua Marcia si distinguono sempre per la loro fermezza, e parrebbe che oramai si potesse ritenere consolidato il prezzo conseguito che s'aggira tra il 1047 al 1055.

Le Obbligazioni relative si tengono sul 520 circa.

I Cambi non presentarono variazioni rilevanti e non seguirono l'andamento della Rendita.

I *chèques* su Francia s'aggirarono tra il 110 75 al 110 65; la Londra a 3 mesi tra il 27 88 al 27 82; l'oro tra il 22 18 al 22 13.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

Le notizie di New-York accusano una grande stagnazione sul mercato dei cereali.

I corsi non si muovono punto a riguardo del frumento di tutte le epoche ed a riguardo del granone.

Le farine salgono di 5 centesimi al barile, a dollari 4 20 e 4 40 in luogo di 4 15 e 4 25.

Il frumento rosso disponibile, 1 doll. 09; detto corrente del mese, in ribasso di 1/4 cent., a 1 doll. 08 1/0; detto a consegnare per settembre, in ribasso di 1/2 cent., a 1 doll. 09 3/4 il *bushel* di 35 litri.

Granone 48 cent.

In Inghilterra si è in qualche pensiero per la persistenza delle pioggie, e se non fosse la cifra considerevole degli arrivi, il rialzo prenderebbe delle proporzioni serie. Cionondimeno la tendenza è ferma, e si constata un rialzo di un scellino sui grani di qualità superiore.

Nel Belgio e nell'Olanda, i mercati accennano a debolezza, in ragione dell'importanza degli arrivi. Il rialzo fa dei progressi in Germania ed in Austria, a seguito della frequenza di uragani, che fanno nascere delle apprensioni a riguardo de' raccolti.

A Pietroburgo, il frumento disponibile ha provato un vantaggio di 30 kopecks. La segale e l'avena sono senza cambiamento.

A Parigi le farine di speculazione, al Louvre, sono calme sulle due marche.

Le farine di consumo non variano; i corsi si tengono tra i fr. 61 a 65 il sacco di 150 kil.

La marca D è a fr. 63. I grani sono deboli. Le segale calme. Le avene ferme.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato vivissimo nel frumento, nella segale e nella meliga, con prezzo in ribasso; nel riso fresco, leggero aumento. Prezzi: Riso nostrano da L. 28 90 a 33 45. Frumento da 19 a 22 95. Segale da 13 45 a 15 40. Meliga da 17 95 a 20 75. Avena (fuori dazio) da 7 50 a 7 85. Risone nost. al quint. 25 a 25 50.

Milano. — I bassi prezzi che corrono non sono tali da allettare i nostri prodotti di frumento a sollecitarne la confezione e portarli al mercato, il quale è d'ordinario provvisto quasi esclusivamente di grani provenienti da altre provincie in tanta copia d'offerte da generare un nuovo ribasso di cent. 50. I temporali di questi giorni beneficarono con acquazzoni, estese zone di campagne a granturco; in conseguenza di che avvenne un deprezzamento di oltre una lira in tutte le qualità.

Vini.

Torino. — Malgrado le più vive proteste, i compratori non poterono avere la benchè minima concessione sui prezzi. Quindi si continuarono a trattare le prime qualità da L. 53 a L. 60, in media L. 56 all'ettolitro.

Seconde qualità da L. 46 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro.

Medie generali: L. 52 all'ettolitro e lire 26 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9, imposte per l'entrata in città, L. 43 all'ettolitro e L. 21 50 alla brenta fuori dazio.

La quistione dei prezzi va facendosi grave. Come già osservammo, i compratori protestano, ed appoggiati alle belle apparenze della campagna, vorrebbero notevoli ribassi. Nè si può dire che abbiano torto perchè, malgrado gli uragani e le frequenti grandinate che portarono una completa ruina in molte località, malgrado la colatura e l'antracnosi che in parecchi posti colpirono le viti, finora in Italia si può essere certi di un buon raccolto. Eppure i venditori protestano di non poter fare nessuna concessione, perchè dicono che dal canto loro non possono ottenerne alcuna dai proprietari, i quali si rifiutano di vendere piuttosto che recedere dalle loro pretese.

Essi sperano che anche quest'anno la Francia avrà bisogno di ricorrere a noi, e su questo punto bisogna dire il vero che sembra abbiano ad aver ragione perchè finora le notizie che si hanno da quelle parti fanno temere un'annata punto migliore della passata. I giornali francesi che consultiamo in proposito dicono che il consumo è stato molto forte, che i negozianti all'ingrosso, vedendo esauste le loro provvisioni, pensano alle ricompere, ma che trovano una gran fermezza nei prezzi, perchè sgraziatamente le notizie delle campagne sono generalmente cattive. Non più tardi del mese scorso si sperava ancora sopra un raccolto di 35 milioni di ettolitri almeno, ma ora pare che non si possa far conto sopra un raccolto migliore di quello dell'anno scorso.

E se a questo si aggiunge che anche la Spagna, la quale l'anno scorso fu di tanto aiuto alla Francia, quest'anno non sembra poter contare neppur essa nemmeno sopra un raccolto medio, si vede chiaro che le speranze dei viticoltori italiani, di trovare in Francia un abbondante sfogo dei loro prodotti, non sono fuori di proposito.

Olii.

Genova. — Il corso degli affari sulla nostra piazza da qualche tempo è sempre uniforme: poche rendite a prezzi sostenuti, in confronto dei pochissimi affari.

Si sono fatte nella scorsa settimana alcune vendite d'olio lavato e mangiabile come dalla distinta seguente: quintali 100 lavato bianco di Ponente a L. 22 50; quintali detto Giallo a L. 89; 25 quintali Verdelico a lire 87 75, quintali olio mangiabile Romagna a L. 122 per 100 chilogrammi, franco stazione Genova e Sampierdarena.

Coloniali.

Genova. — La tendenza per gli zuccheri è sempre all'aumento e se la Stefani ci porterà dei nuovi aumenti dalla piazza estera non v'ha dubbio che anche sulla nostra vedremo i prezzi più elevati di quelli che si praticano in giornata.

La raffineria ligure-lombarda sostiene il prezzo degli extra-fini a lire 150 0/0 chilogr. al vagone.

Sui caffè, sebbene poche siano le domande, pure i possessori sostengono sempre i loro prezzi; per contro i commissionari si astengono dal fare acquisti perchè sperano con ciò provocare una diminuzione nei prezzi.

Abbiamo avuto l'arrivo di sacchi 3400 Santos e di 1100 sacchi caffè Rio pei quali sono in corso alcune trattative.

Spiriti.

Genova. — Gli spiriti sempre in sostegno e per ora non abbiamo variazioni a segnare. America si dettagliò da lire 147 a 148. Napoli da 145 a 146.

Vendite d'importanza nessuna.

Sete.

Milano. — Anche quest'ultima settimana si è aperta senza offrire indizio che la lamentata debolezza negli affari abbia presto a cessare.

Vi erano domande anche per lotti a consegna di organzini buoni correnti 18 20 a 18 22, ma a prezzi tanto bassi da non lasciare lusinga di poter combinare.

In greggie i soliti impieghi di quella seconda scelta che difficilmente si trovano ai corsi già segnati, mentre cittansi venduto reeline di buone filande titolo 9 11, da 57 a 58. I cascami in generale trattati con molta riserva.

Canape.

Bologna. — In canapa affari nulli, essendo imminente il raccolto e l'esigua rimanenza poco richiesta; i consumatori ed i negozianti non si avventurano in acquisti, benchè, a dir vero, i prezzi di chiusura (sotto le lire 100 al quintale) siano stati piuttosto vantaggiosi pei consumatori.

Nella settimana ha incominciato la falciatura della canapa, che non molto frutta, ma infine è matura la più parte. Il taglio dei contorne che vuolsi praticare nel canapaio ha messo in mostra di grandi belle piante. E si conferma ora meglio che il prodotto dev'essere abbondante e di qualità ineccezionabile, per poco che l'arido ed il sollione continui e porti i fusti si bagno condizionati a dovere.

Salumi.

Genova. — Col vapore *Budalasia* ci pervennero barili 3851 tonno salato e casse 651 tonno sott' olio, nonchè 56 casse nuove di tonno e barili 25 olio di tonno.

La partita di tonno salato venne venduta per Livorno e Malta, ed i prezzi praticati variano dalle lire 17 fino alle lire 30 i 100 chil., a seconda della qualità e bontà dell'articolo.

Il tonno sott' olio in casse venne posto a magazzino, ed i prezzi di dettaglio sono di lire 160 circa. Di quello di Sardegna se ne pretendono lire 100 i 170 chil.

Bestiame.

Bologna. — Nel commercio dei buoi da lavoro si è fatto un po' di vita, ma nel rimanente bestiame i mercati sono inerti e di nessuna compiacenza per gli allevatori.

I capi da macello poco richiesti dall'estero; ed il consumo locale in questi giorni di piena estate pare che scemi assai, e così l'esito è malagevole e poco compensativo.

Ecco i prezzi a pronta cassa: manzi da macello prima qualità lire 150 a 155; seconda qualità lire 140 a 142.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, *Gerente*.

ISTITUTO FORMARIS (*Via San Francesco da Paola, 24, Torino*). — Lunedì, 16 corr., si apre il Corso preparatorio semestrale agli esami d'ammissione straordinaria alla Scuola Militare di Modena pel 1° marzo 1881, e a quelli di promozione e di licenza del R. Istituto Tecnico. — Le inscrizioni si ricevono a tutto il 16 corr. — Il Corso per gli esami di riparazione del Liceo non si apre che al 1° p. v. settembre.

LA FONDIARIA *Vedi avviso in quarta pagina*

Tipografia dell'OPINIONE.

Infallibile fortuna al Lotto: 100,000 Lire garantite in soli 3 mesi di tempo come lo provano i fatti compiuti. Infatti tutte le vincite promesse sono sempre uscite regolarmente o segnatamente la ruota di Napoli diede la quaterna 37, 87, 68, 85 come tutti i giornali d'Italia annunziarono in marzo; in aprile 3, 20, 4 terno da me dato per Torino, in maggio 4, 16, 54, nelle prime settimane di giugno 20, 50, 71 terno dato per Firenze; 25, 31 ambo in due numeri uscito a Roma. Ora tengo pronto altri *due terni eccellentissimi per il corrente Agosto.* Coloro quindi che desiderano seriamente fare la propria fortuna, potranno con tutta fiducia associarsi alla mia Circolare dei numeri rimettendo sole Lire 12 per un semestre in lettera raccomandata al Direttore del giornale IL PROGRESSO, Napoli, vico Santa Maria Apparente. 25. Restituzione del denaro se le mie promesse non saranno mantenute.

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare cioè una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali siamo in contatto, eppure accade spesso, quantunque si cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, di presentare qualche lato debole alla critica o disapprovazione degli invidiosi e degli storditi. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signori chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo pel quale si possa reclamare giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto l'**Acqua Florida di Murray e Lanman**. Essa è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,
Ricchezza,
Durabilità,
Purezza,
Pastosità
e Piacevolezza

ed a tutti i suddescritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, dovranno i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia ed accertarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman**, preparata dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sovrapposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16, in Roma **stessa** Ditta via di Pietra, 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8 L. 14 — cad
» » ginocchiera » 1 8 » 10 — »
» sotto il ginocchio » 1 8 » 5 — »
POLPACCI con cosciale » 1 8 » 13 — »
» e ginocchiera » 1 8 » 10 — »
» semplici » 1 8 » 5 — »
COSCIALI » 1 8 » 5 — »
GINOCCHIERE » 1 8 » 4 — »
» con cosciale » 1 8 » 8 — »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma **stessa** Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

FLUIDO KELLER

PREPARAZONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini, le macchie, le rugosità e screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo fuor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire **3** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelas Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Busel (Nob. Gerolamo)
Bellinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capuzi (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Cellarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Goyciche (Loéaco)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Oslo (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale il Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Cavour N. 6.

Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che lavorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1|2 bocc. cent. **90**, il 1|4 di bocc. cent. **60**

Insoffiatoi con polvere **L. 1. 20 e C. 60.**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles**, *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1,60**

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo la Croce 31.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni** e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

REUMATISMI

SALICILATO DI SODA

A. MANZONI e C. Milano, Roma.

Farmacie Tascabili

LE PERDRIEL di Parigi

per viaggiatori, alpinisti, villeggianti, ecc. contenenti boccettini per Alcool Etere, Arnica, Ammoniaca, Alcool canforato, Spirito di Menta, Acetato di Piombo, Atheme, Canfora, Magnesia, Rabarbaro Aloe, Cachon, Porta Pietra, Pinzetta Forbice, Lancetta, Taffetà, ecc.

Farm. LE PERDRIEL N. 2 L. 15 50
» » » 3 » 19 —
» » » 4 » 22 —

Deposito e vendita da **A. Manzoni** e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra 91, (accanto l'albergo Cesari) — Spedizioni in ogni parte.

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO

PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.

Apparecchio Gasogeno continuo completo con tiraggi doppio per sifoni e bottiglie

Vasi sifoni ovoidi
E CILINDRICI
a grande e a piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 - Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

CHI VUOL DORMIR BENE

si rivolga da A. MANZONI e C., in Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, N. 91 (accanto l'Albergo Cesari) ed acquisti i rinomati **Pirocefali** per distruggere le **Zanzare** da cent. 80 e L. 1 ogni scatola.

NON più CALLI ai PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente* e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI, di TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile nelle affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12 — la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1|2 » » »
10 — la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1|2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — la *contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia.*

Vedere l'istruzione unita al flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

Casa fondata nel 1863

UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI

A. MANZONI e C.°

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

CASA FILIALE
ROMA
Via di Pietra N. 90

CASA PRINCIPALE
MILANO
Via della Sala, num. 14 e 16.

CASA FILIALE
PARIGI
Rue du Faubourg St. Denis, 65

PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:

(Politici e Letterari) in **Milano** - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Pungolo.
» » » **Roma** - Opinione — Capitale — L'Italia Militare.
(Illustrati di Mode e Ricreazione) » **Milano** - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrata — La Valigia — Il Giornale della Domenica.
(Igiene e Medicina) » » **Gazzetta Medica** Italiana | **Rivista di Medicina** Chirurgia e Terapeutica | **Annali di Chimica** applicata alla Medicina | **Annali Universali** di Medicina e Chirurgia | **Igea** (Medico di Casa)

Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:

ALESSANDRIA	Gazzetta di Alessandria	CATANIA	Corriere di Catania	LODI	Corriere dell'Adda.	NOVARA	Progresso	SAN REMO	Corriere di S. Remo
ARONA	Lago Maggiore	CESENA	Il Rubicone	»	Il Lemene	NOVI	La Società	TORINO	Gazzetta Piemontese
ANCONA	Lucifero	CATANZARO	Il Calabro	LUGANO	Gazzetta Ticinese	PADOVA	Il Bacchiglione	»	Gazzetta di Torino
AQUILA	Gazzetta di Aquila	CHIETI	La Gazzettina	MESSINA	Fede e Avvenire	»	Gazzetta Medica	»	L'Indipendente
AVELLINO	Gazzetta di Avellino	CREMONA	Interessi Cremonesi	MODENA	Il Cittadino	PERUGIA	La Provincia	»	Gazzetta del Popolo
ASTI	Il Cittadino	FOGGIA	L'Unione	MACERATA	L'Educatore	PALERMO	Amico del Popolo	TRENTO	Gazzetta di Trento
ACQUI	Giovane Acqui	FORLI'	La Provincia	MALTA	Il Portafoglio	»	Tempo	»	Voce Cattolica
BARI	Il Corriere	FERRARA	Rivista	»	Frusta	»	Giornale di Sicilia	TRIESTE	Il Cittadino
BERGAMO	Bergamo Nuova	FIRENZE	La Nazione	»	The Malta Times	PARMA	La Luce	UDINE	Il Cittadino Italiano
»	L'Eco di Bergamo	»	Il Ferruccio	»	The Malta News	PORDENONE	Il Tagliamento	VICENZA	Berico
BOLOGNA	Bollett. Scienze Med.	»	L'Imparziale (Medico)	»	Public Opinion	PISA	Il Corriere dell'Arno	VERCELLI	La Metropoli Eusebiana
»	Patria	GENOVA	Caffaro	NAPOLI	Giornale di Napoli.	RAVENNA	La Giovine Romagna	VENEZIA	La Gazzetta di Venezia
BRESCIA	La Sentinella Bres.	»	Movimento	»	Il Roma	REGGIO EMILIA	La Minoranza	»	Il Rinnovamento
CASALE	Il Monferrato	»	Il Corriere Mercantile	»	La Discussione	REGGIO CALABRIA	Il Ferruccio	VERONA	Verona Fedele
CATANIA	Don Pancrazio	LECCE	Il Risorgimento	»	Gazz. di Medicina Pubb.	SIENA	La Lupa		
»	La Campana	LIVORNO	Il Popolano	»	Corriere del Mattino	SPEZIA	Presente		

Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0|0 sul prezzo di Tariffa.